NNÓ VII. Domenica 29 Ottobre 1882 N 147

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE SALTA 34 | Esce tutte le Domeniche | ABBONAMENTO MENSILE . $ 10 NUMERO SEPARATO . . . . » 3

BIBLIOTECA Bs As PUBLICA

IL MALDICENTE

Buenos Aires, Domenica 27 Ottobre 1882.

Noi Giove

Sapientissimo e Serenissimo Prence di tutti gli O-limpi,

Venerato ed indiscutibile capo dei scombiccheratori del *Maldicente*,

lette e profondamente meditate le frasi *corsive* inverecondamente immonde di *Siringa:*

Considerando che esse hanno fatto dirizzare le orecchie a molti lettori e destato inaudito scandalo nei pene-trali domestici

DECRETIAMO

che il discepolo del naturalismo, che minaccia di superare Zola ed Ottone di Banzole, venga condannato a studiare a memoria quella *pieza* patetico-asmatica-sentimentale che comincia col *Carità Carità* e finisce colla firma d'un Comitato di 800 persone *y pico*, perché si ritempri l'anima guasta in quella prosa caritatevolmente commovente,

CONDANNIAMO

altresí all'ostracismo perpetuo quella sfacciatella collaboratrice di *Forbice*, la quale insinuandosi nelle immacolate colonne del *Maldicente*, pretende di far bevere grosso a'suoi lettori.

PROTESTIAMO

finalmente contro la ignavia di tutte le Deitá Olimpiche, le quali lasciano illanguidire l'Organetto.

Firmato Noi
GIOVE.

Il Gerente responsabile
POVERETTO.

Soccorriamo!

Non si parla d'altro che di disgrazie.

I particolari che giungono da lassú, dalla patria natia sono strazievoli. Le recenti rotte di fiumi e torrenti hanno lasciato tale coda di miseria, di desolazione, di pianti da far rabbrividire.

Sola in tanta sciagura lumeggia vivida la carità che é fatta slancio, gara, torneo di opere pietose.

Sola in cosí profondo disastro brilla astro di conforte e di orgoglio il coraggio abnegato dei nostri soldati, il sentimento di fraterna e vera unione fra tutti i figli d'Italia.

E noi in mezzo a tanta iattura, dinanzi a cosí immensi malanni che hanno gettato nell'angoscia, nell'indigenza tanti milioni di fratelli, sentiamo che il riso si soffoca giú nella strozza e lasciamo perció la facezia e lo scherno.

Ci parrebbe di ingiuriare alla disgrazia seguendo l'usato stile.

Ben comprendiamo che sterili sono i rimpianti ed infecondi gli accenti di dolore se non vanno accompagnati dall'opera efficace intenta a lenire mali.

E noi vorremmo ben fare di piú che vuote frasi: vorremmo accompagnare nel pietoso lavoro di raccogliere sussidi per i derelitti, chi piú grande di noi si facesse capo della benefica crociata.

Oggi non possiamo che associare la nostra voce a quella dei maggiori celleghi acció si faccia qualche cosa senza ritardo.

Al Comitato per la *Giornata di Carità* corrisponde la nobile iniziativa. Pensi all'immensitá dei danni, consideri l'urgenza del soccorso e poi continui, se gli basta il cuore, per in una

APPENDICE

Un viaggio di nozze senza moglie

MORTIFICAZIONI DI BERNARDINO

III.

La mattina Antonietta dormiva ancora (poiché la vezzosa aveva tal nome) quando io mi alzai.

Corsi al telegrafo ed avvisai i parenti di Teresina della di lei scomparsa. Due ore dopo un fattorino mi rimetteva il seguente dispaccio:

"Non approviamo lo scherzo di genere molto stupido. Teresina montó nello stesso vagone ové eravate voi. Favorite abbracciarla da parte nostra."

Di bene in meglio.

Per quanto Antonietta avesse consolato la solitudine della mia prima notte di nozze, la situazione non era meno inquietante.

Che n'era di mia moglie?

Non pensava neppure a porre in dubbio la di lei onestá.

— Avrá sbagliato albergo ed a quest'ora mi attenderá a Pisa.

Doveva un ringraziamento alla cara Antonietta e corsi a congedarmi a lei. Mi gettó le braccia al collo, piangendo:

— Io sperava di non separarmi piú da te.

— Ma, mia moglie...

— Oh Dio, sempre quella malinconia...

— E d'altra parte, non devi partire per l'America?

— Vi avrei rinunciato tanto volentieri.

Cara giovinetta... Ma bisognava decidersi. La lasciai piangere e corsi alla ferrovia. Il treno partiva. Ebbi appena il tempo di slanciarmi in una carrozza. Qurndo vi entrai mi parve che nello scompartimento attiguo si ridesse a creprpelle; e, fosse illusione, o realtá, in quel riso sembrommi riconoscere il fare di mia moglie. Mi parve pure di sentire lo scocco di un bacio. Maledizione... Proprio il secondo giorno di nozze... Io certo m'ingannava. A Sestri, prima fermata, ove mi fu concesso di scendere, non potei piú resistere. M'arrampicai alla portiera del secondo scomparti-

lavoro che tende a provvedere a lontane eventualitá, mentre ci sono uomini da sfamare, donne da vestire, bambini da allattare.

Presto per caritá, il momento é solenne.

Nostro intendimento sarebbe poi che l' ausilio che partisse da noi non fosse solo di denaro.

I Comitati formatisi in Italia raccolgono oltre le offerte pecuniarie tutti quegli indumenti, quelle masserizie che la caritá cittadina offre.

Perché non potremmo farla quí ? Nessuna cittá come Buenos Ayres si trova in condizioni di potere dare maggior quantitá di oggetti di vestiario, di coperte, di lenzuola ecc.

In pochi giorni alcuni carri che circolassero per le vie della cittá questuando porta per porta, potrebbero raccogliere tanta roba da coprire molti tapinelli e scongiurare molte malattie.

Perché non potremmo ció fare ?

Da bravi dunque chi puó deve cominciare. Noi dal nostro umile posto di retroguardia presteremo la nostra mano.

MACAONE.

Briciole della settimana

—

Che bella cosa i telegrammi *in cifre!!*

La «Patria» di Don Basilio di carta (*la patria*, intendiamoci) ne ricevette giorni sono uno irto di cifre un po' intricate, e l'abilitá del maestro *decifratore* solo giunse ad ottenere un insieme di farfalloni, che, *pel credito del giornale*, sempre bene informato, (!!!) si dovette poi rettificare, ricostruendo un altro telegramma *in cifre* della stessa fabbrica del primo.

Don Basiluccio dell'anima mia, sarebbe ora di abbandonare la pesca dei granchi, dopo tanti anni di pratica giornalistica, poiché volere o non volere il pubblico lettore non si compone solo di babbioni, che bevono grosso, ma anche di chi ha due dita di sale in zucca, e sorride beffardamente al *granciporro* pescato nel *mare magnum* della *patriense* redazione!!

—

C'é una matassa assai arruffata e che gli azionisti d' una *societá anonima* dovrebbero tentare di districare prima che s' imbrogli di piú, a loro completo detrimento, poiché se le cose vanno di questo passo, il valore dei loro titoli capitombolerá sotto lo «zero».

Mi spiego.

Il *Gonfaloniere* é maneggiato, palleggiato, manipolato, impastato e rimescolato da certi tiranelli, a mezza tinta dittatoriale, i quali con contratti *leonini* e maneggi subacquei hanno dato alla cosa un certo colore d'interesse *particolare*, lasciando quasi supporre che siano essi i soli padroni dispotici del giornale, e che nessuno degli «azionisti» abbia il diritto di ficcare il naso nella loro amministrazione.

C'é del mistero. — Ma io mi son fitto in capo di vederci chiaro. — E, sbuffi quanto vuole il *factotum* inglese, ci riusciró, e prometto di tornare quanto prima sull'argomento.

—

Ha fatto, gran rumore nelle *haute* d'una delle colonie straniere dell'Atene del Plata, un regalo inviato alla Signora X..., che ha fama d' essere un vero modello, o come direbbero i francesi, *dragon* di virtú coniugale, dall'elegante zerbinotto, signor Y.

Il regalo del resto é troppo curioso, troppo stravagante per non aver meritato i commenti della *high-life* femminina cosmopolita.

La signora X, maritata da cinque anni, non aveva avuto ancora la fortuna di offrire un difensore alla patria; ed ora finalmente ha potuto vedere realizzato il suo piú vivo desiderio, sgravandosi d'un bel maschiotto, grosso e rubicondo e, se é vero quanto asserisce la levatrice, poco, assai poco somigliante al *rispettivo* genitore.

Or son pochi giorni, e precisamente all'indomani del fortunato avvenimento, un commesso della «*Ciudad de Lóndres*» recava a casa della puerpera da parte del Signor Y... un corredo completo pel neonato.

Il marito che é un buon omo, ha trovato la cosa assai naturale — e le male lingue cercano di spiegare questo mistero dell'incarnazione.

—

Le donne sono convinte che la polvere di riso, di violette, la *veloutine*, la cipria, e simili indispensabili della toeletta d'una figlia d'Eva, possono aggiungere bellezza, o scemare la bruttezza.

Il famigerato K, il soporifero redattore del «Giorno per giorno» imitando le signore femmine, tutto cosparso di farina storica dalle piante alla punta dei capelli, pretende

---

mento e strinsi la maniglia per aprirla.

Giove birbone... Lo sportello era chiuso a chiave; le tendine calate, ed un cartellino indicava: "riservato." Chi legge, anche che fosse meno stupido di quello che é, non potrá mai immaginare ció che si passava dentro di mé. Avrei mandato alla tortura quel maledetto che mi aveva consigliato di prender moglie. Devo peró confessare, a scarico di coscienza, che non mi ricordo chi fosse. Lungo tutto il viaggio masticai l'ostico cibo del dubbio, della gelosia, della rabbia. Come dovevo essere grazioso...

A Pisa nessuno era comparso a chiedere di me all'albergo dell'ANCORA. Quando per divagarmi, ero intento a rosicchiare un osso di costoletta ai ferri, una vezzosa contadina mi si piantó dinanzi.

— Non voglio donne gridai con isprezzo.

— Signore, si calmi, io sono Francesca, la cameriera della sua signora.

Balzai in piedi.

— E cosí? che n'é? dove sta? parla..:

— Chi?

— Ma... Teresina.

— Oh bella... e non é con lei?

Ero diventato livido. La donzella riprese:

— Signor padrone, non si rammenta che doveva raggiungerli qui?

Io non ricordava nulla; andava imbecillendomi sempre piú. Feci del mio meglio per far comprendere a Francesca come stavano le cose. La disgraziata rideva come pazza. Sfido io, se vi era da ridere. Bisognava peró finirla; venire a capo dell'imbroglio.

Telegrafai di nuovo ai genitori della perduta consorte. La risposta fu la seguente:

"Se siete savio, cessate dall'improtunarci coi vostri scherzi bestiali; se siete matto, provvedete alla vostra salute."

Assassini... Sfogai la mia bile sulla povera cameriera che mi lasció dire; poi quando fui stanco, se non calmato, esclamó sorridendo:

— Povero padroncino... solo vedovo prima di essere maritato...

E mi guardava con certi occhietti furbi.... Del resto era una bella montanina che avrebbe fatto gola a chiunque non fosse stato nel caso mio. E forse era il meglio che mi restava a fare. Non trovai resistenza; debbo dirlo a lode del vero.

Il solito lettore, seppure balordo, immaginerá ció che seguí.

E cosí passó la seconda notte delle mie malaugurate nozze.

ostentare una profonda erudizione, mentre non é che una sottilissima verniciatura.

E a casaccio e senza criterio vi pianta citazioni storiche che ci stanno come i cavoli a merenda.

Per esempio.

Si tratta del diritto d'asilo — Ed eccovi in ballo Re Dagoberto che insegue un cervo, il quale cornuto forse devoto di qualche santo, si rifugia in una chiesa — Re Dagoberto si sofferma alla soglia della Santa Bottega, e cessa di dar caccia all'animale, che ha cercato quel santo rifugio. Sarebbe lo stesso come se domani un *asino* mi tirasse un calcio e poi scappasse, e per *fortuita* combinazione si ficcasse nella Redazione d'un *veterano* della stampa, io non dovrei inseguirlo per non violare il diritto d'asilo. Sta bene, benissimo. Ma parmi che la citazione nulla avesse che vedere colla quistione italo-austriaca, intorno alla quale scriveva il *summentovato* **K**.

—

Plata-Po!!!

Ecco il titolo d'un giornale artistico letterario sistema Paris-Murcia, di cui si pubblicherá un sol numero, che apparirá prossimamente e si venderá a beneficio dei poveri nostri connazionBli danneggiati dalle recenti innondazioni.

L'idea felicissima ed eminentemente filantropica merita il plauso generale, ed io m'associo di gran cuore, e m'auguro che abbia a sortire un esito favorevole; solo mi stupisco che un cosí lodevole progetto abbia potuto partire dalla officina d'un giornale, dove le idee luminose e peregrine brillano, di solito, per la loro assenza.

—

Una sepolta viva.

Amalia, bella fanciulla dalle treccie nere e gli occhi cerulei, nell' aprile degli anni, quando le sorridevano tutte le gioie e le dolcezze che infiorano la primavera della vita, prendeva ieri il velo nel convento di S. Juan.

Un'altra vittima della superstizione, un' altro agnello immolato sull' altare d' una religione di buffoni, un' altro passerotto caduto nelle rapaci unghie del nibio prete.

Povera Amalia! Quando le mute pareti del chiostro rifletteranno su te il raggio desolante della disillusione, un voto carpito al tuo labbro in un momento di parossismo religioso t' inchiodava in quella tomba eternamente, ove il sogghigno delle compagne di sventura, maligne sempre, ti renderá piú triste l' abbominevole vita claustrale!

Infelice!!!

—

É tempo che l' energia dei nostri rappresentanti si spieghi una buona volta, e chieggano, esigano dal Governo Argentino giustizia contro le continue vessazioni, arbitrii ed infamie che si commettono in varii punti della Repubblica contro i nostri connazionali dalle autorità costituite, le quali, all' ombra del potere di cui sono indegnamente rivestiti, manomettono, insultano, oltraggiano e feriscono impunemente *los gringos* nella certezza della impunitá.

Non passa giorno che non succedano fatti che fanno raccapricciare, e che sono un vero insulto alla civiltà ed all' umanitá.

Signor Ministro d' Italia, da voi aspetta la colonia soddisfazione, e voi dovete ottenerla dal Governo Argentino, se non volete voi pure essere annoverato fra le nullitá diplomatiche.

—

Dunque al sei del prossimo Dicemboe avrá luogo il famoso passaggio di Venere celeste a traverso il disco solare. I dotti hanno studiato il contatto *esterno*, *interno* ed altri gingilli che formeranno il programma dello spettacolo astronomico.

Se il sole ha come deve avere, fuoco nelle vene, quei contatti d' una venere cosí splendida e bella chi sa che sussulto gli susciteranno nel corpo, e io credo non sará strano osservare che giunti i due corpi celesti al contatto *interno* il passaggio non sará cosí rapido, come lo credono gli astronomi, ma durerá qualche minuto piú che il prefisso dai saggi, come succederebbe a noi poveri mortali in tali frangenti.

Videbimus infra!

—

I preti furbi e birboni!

Avete letto il telegramma giunto d' Europa e che da la *dolorosa* novella della astensione dei clericali dalle urne?

Visto che il terreno mancava loro sotto i piedi, e che tutti gli sforzi fatti per tentare una vittoria nel campo elettorale sarebbero riusciti a far loro ottenere il piú majuscolo *fiasco*, hanno deliberato di non concorrere alle urne.

É omai ora che si persuadano i signori del pretume che han fatto il loro tempo, e che le file dei gonzi vanno di giorno in giorno decimandosi per l' opera potente del progresso.

—

Pour la boune bruche, una sergua di — si dice che dal seno delle varie societá femminili siasi eletta una commissione scientifica che si recherá ad osservare il fenomeno celeste del passaggio di Venere.

— Che nell' ultima rappresentazione data al Politeama,

IV.

Il viaggio tra Pisa e Firenze non presentó nulla di rimarchevole.

Io riandava col pensiero all'accaduto dei due giorni scorsi, e quali e quanti moccoli snocciolassi non lo dico neppure. L'avventura, comecché mortificata dalla vezzosa Antonietta e dalla simpatica Francesca, era delle piú strane. Sarei diventato la favola di tutte le cittá; i giornali si sarebbero impadroniti del fatto... gli amici mi avrebbero assassinato col ridicolo... Non vi era che il suicidio o una cupa rassegnazione. Mi appigliai a quest'ultimo partito. Nello smontare dal vagone, a Firenze, scorsi una veste di lana cenere, attaccata ad una snella figurina di donna, che correva sotto il graccio di un giovane.

Dei infernali... Era Teresina con suo cugino.

Lâscio il bagaglio a Francesca, atterro due facchini che mi sbarrano il passo, faccio cadere altre quattro persone e corro per raggiungere gli infami. Ma due guardie di questura, testimoni della strage da me fatta mi afferrano ed esclamano: — Signore, siete in arresto...

Era giusto. E forse sotto la fredda volta di una prigione avrei riordinata la mia mente sconvolta o l'avrei finita di perdere.

Disgraziatamente il questore mi conosceva e mi lasció subiio libero.

Mi fece condurre alle TRE GANASCE, dove la povera cameriera si disperava. Questa volta le sue consolazioni non valsero e mi misi a letto con una febbre perniciosa.

. . . .

Quando mi riebbi, dopo alcuni giorni, i giornali narravano nei piú minuti particolari, la scena della stazione, con nomi, cognomi, precedenti, ecc.

Non ho mai ambito alla corona di Menelao. Chiesi immediatamente la separazione di letto e di mensa, che mi fu accordata senza difficoltá. La cara mia moglie, bisogna confessarlo, vi contribuí con tutte le forze. Contraddizioni umane. Separarci prima di essere uniti... Quale studio per un filosofo, in questi tempi di colmi spietati.

E... tanti saluti a casa.

IO.

un *Radames* da strapazzo, non abbia levato il binoccolo di sopra le seducenti forme d' una *celeste* vestita A... ida la quale a quanto pare, non vuol saperne di auce imbalsamate.

— Che un Professore Cesare, testé giunto dal bel paese, stia per aprire una cattedra di letteratura maccheronica.

— Che, tenuto conto dei furori suscitati alla Boca nel suo ultímo discorso dal facondo oratore Don Basilio, i cui fiumi di eloquenza somigliano a quelli delle Amazzoni e del Mississipí, la colonia abbia deliberato di offrirgli una medaglia d' oro con questa dedica:

« *Al Demostene italiano sulle rive del Plata.* »

Pipetto fará parte della Commissione.

— Che una modistina pettegola e civetta anzi che no abbia rotto... certi lacci che stavano per tirarla nella rete d' Imeneo. e che ora siasi pentita d' aver lasciato scappare il merlo che un altro non cadrá cosí presto al paretaio.

— Che un orso, con orecchie di mida, che ha le redini in un certo sodalizio abbia voluto introdurre nel suo governo il sistema di Santos. peró con poco profitto, perché si sta per fargli ballare una brutta ridda.

— Che un discepolo di Caco, di quelli che con dei pataccconi hanno saputo acquistarsi un brevetto d' onestá, stia preparando un colpo... di stato, che aumenterá la sua fama di abile prestigiatore.

— Che un imbecille. della famiglia che disgraziatamente abbonda nella colonia italiana, abbia qualificato l' organetto della S:: M:: M:: A:: con epiteti poco decenti. *Cuidado*, signor *Cacazibetto*, o l' avrete a fare con

MENALCA.

Il Monumento a Garibaldi

Pare che gli Argentini non lo vogliono il monumento a Garibaldi: dico gli *Argentini*, perché — in certe cose — non bisogna guardare tanto per il sottile, e bisogna parlar franco come una bomba. I rappresentanti del popolo argentino, vanno a ritroso come i gamberi: ora, se i rappresentanti sono i rappresentati, la quistione si scioglie da sé: i gufi non possono sostenere i raggi del sole.

Ergo, hanno ragione.

Di qui, non si esce.

Sia qualunque il motivo, o per il codinismo, o per l'odio, l'orgoglio, la ignoranza, un motivo c'é: e quando s'ha da fare delle quistioni, é meglio lasciarli cuocere nella loro broda e virar di bordo.

Non lo vogliono gli argentini il monumento? tanto meglio. Dommenedio non poteva inspirar di meglio i Padri coscritti del Plata: e non poteva mandare a noi altri Italiani una fortuna ed una occasione migliore per risparmiare i quattrini, il ranno ed il sapone.

Dico io: a cosa serve un monumento?

Ad attestare ai posteri la gloria di *Colui* che fu il piú grande uomo del secolo, senza tema di dir bugie.

Padre del popolo, fulmine di guerra, persecutore di tiranni smascheratore di preti con sottana o senza.

Sta bene: non c'é che dire.

Peró, bisogna vedere se, in terra straniera, évvi per noi la convenienza piú nell'innalzare un monumento, senza strutto, né frutto; o pure, farne uno che dia l'uno e l'altro.

Prima di sviscerare la quistione, mi permetto di dire che, se gl'Inglesi, i Tedeschi, e gli stessi Francesi, si fossero trovati nei nostri panni, non avrebbero scelto il monumento statuario di certo, per onorare l'Eroe. Cosa volete? é la mia opinione; e questa opinione é consolidata dalla scienza, dalla esperienza e da..... tante altre cose.

Mi spiego.

Cosa si ottiene con un monumento statuario? Un fumo, una bella colonna di fumo e niente altro.

Il vantaggio lo riceve piú la cittá, che la Colonia: la Colonia vedendo la statua, potrá *blagare*, come dicono i Piemontesi; ma questa é una consolazione che puó — al piú al piú — consolare i poveri di spirito: perché col monumento, non si eterna la memoria di Garibaldi: e lo provo.

Dimani succede una rivoluzione, una di quelle malattie periodiche, tanto comuni a queste libere Republiche; ed un prete, un fanatico, un farabutto, getta un cartoccio di dinamite tra le gambe della statua. La statua va in pezzi: chi la rifará di bel nuovo?

El Gobierno? neanche per sogno.

Se gl'Italiani vorranno *blagare*, bisognerá metter mano al borsellino e rifarla di nuovo per rivederla di bel nuovo infranta quando si presenti la occasione un'altra volta.

E non esagero.

Il prete — come la donna — non dimentica: entrambi portano le vesti lunghe ed hanno comuni i difetti.

La statua di Garibaldi, sarebbe un incubo sullo stomaco del prete: sarebbe come lo sguardo del vampiro, che — secondo il Polidori — si assomiglia ad un raggio di piombo, che gravita senza penetrare.

Alla prima occasione, il prete si disfará di questo incubo o di questo sguardo che lo impaura.

Forse alcuni mi diranno: non puó succeder ció: *un pueblo civil, ilustrado, varonil*, non permetterá simili barbarie.

Le sono storie codeste; sono le solite fanfaluche che non cavano un chiodo dal *muro*.

Nessun popolo come il popolo Francese va debitore a Napoleone I° della sua grandezza materiale, della sua gloria militare: eppure quel popolo stesso buttó una corda al collo della sua statua e lo tiró giú dalla colonna *Vendome;* anz spezzó la stessa colonna che gli serviva di piedestallo.

Mi diranno: effetto delle ire di partito, conseguenze della plebe briaca.

Non lo nego: ma intanto, il fatto sta; m'importa poco indagarne le cause.

Quando le statue di Mazzini e Garibaldi cadranno in pezzi, qualunque sieno le cause, non le rivedremo sul loro piedestallo se non le rifaremo a nostre spese.

Il Governo, fará le sue scuse: il *pueblo varonil*, fraternizzerá, sino a nuovo ordine; ma i danni nessuno li pagherá.

Siatene sicuri: quei danni non si pagano.

Allora cosa bisogna fare?

Una cosa semplicissima: essere piú positivi e pratici; spogliarsi di quella buona dose di minchioneria dataci a larga mano dalla madre natura, ed accresciuta ed aumentata da noi per nostro divertimento.

Il monumento, facciamolo pure, ma che sia un monumento duraturo e proficuo; che non tema rivoluzioni, né faccia bisogno di autorizzazioni per innalzarlo: un monumento, nostro, tutto nostro e nazionale, sotto la protezione della nostra bandiera e sotto la salvaguardia del diritto internazionale.

Quale sarebbe questo monumento?

Un *Liceo* comparato con quelli di Italia; come lo abbiamo a Tunisi, come lo abbiamo in Alessandria di Egitto e nel Cairo.

Questo é il vero monumento a Garibaldi: in quelle mura i nostri figli impareranno la scienza e l'amore alla Patria; e quando vorranno perfezionare i loro studi, o intraprendere una professione, troveranno sempre l'adito aperto nelle nostre Universitá.

Non si vuol fare il *Liceo*? facciamo le scuole primarie: uniamo gli elementi delle diverse Societá che mantengono l'insegnamento scolastico e si faccia un regolare stabilimento ove i nostri bimbi potranno apprendere piú di quello che impareno col guardare la statua in un pubblico passeggio.

Bisogna essere positivi, signori miei, e lasciar da una parte le fisime e le ubbie.

In questa faccenda, ci si rimette in dignitá; e la nostra dignitá si salverebbe, scrivendo una gentilissima lettera alla Giunta Municipale, ringraziandola del terreno e del permesso accordato per il monumento a Garibaldi, dicendo che non ne abbiamo piú bisogno del terreno e che i nostri quattrini li vogliamo spendere per nostra utilitá e non per abbellire i passeggi pubblici degli altri.

Sarebbe una fortuna per noi, una lezione ben meritata per chi la merita; un castigo tremendo per le chieriche santificate; perché le nostre scuole farebbero loro piú male che centomila monumenti.

Perché la scuola, il libero insegnamento, uccide il *codinismo*: sarebbe l'unica vendetta che gl'Italiani potrebbero fare verso coloro che si sono mostrati avversi al monumento.

Oramai, non bisogna illuderci: il Parlamento, il Senato, la stampa ed anche —non occultiamolo — la maggior parte dei veri Argentini non lo vogliono il monumento.

Che giova dunque insistere?

Anche che — brigando — dovessimo ottenere l'intento, non sarebbe una gloria per noi.

Il triplice rifiuto, sussiste sempre.

Se vi sono degli Italiani che si potranno gloriare di aver vinto un puntiglio, é necessario si sappia, che vi sono degl'Italiani che, passando al di sopra di tutti i pettegolezzi, hanno amor proprio nazionale, e non dimenticheranno mai che il monumento a Garibaldi (se si fará come desiderano i puntigliosi) costa al nome Italiano una triplice umiliazione.

L'amore, la concordia, la fratellanza *de los pueblos* sono parole belle e buone: nel cuore peró i nostri amati ospiti hanno il disprezzo, l'invidia, l'odio.

Fate bene attenzione: per il monumento a Garibaldi noi abbiamo avuto contrario il voto della Camera e del Senato; vale a dire, tutta la rappresentanza della Nazione, quindi tutta la Nazione stessa.

Non lo credete?

Poveri illusi! Ebbene; porteró un'altra prova, piú pratica, piú convincente: di tutti i giornali cittadini quanti sono stati i giornali che hanno disapprovato il decreto che indirettamente sopprime il monumento a Garibaldi?

Uno solo: La Tribuna Nazionale.

E gli altri? Hanno taciuto.

Dunque, é chiaro che il Parlamento, il Senato e la opinione pubblica non lo vogliono questo regalo, lo rifiutano, lo disprezzano.

Perché dunque ostinarsi a volerglielo dare per forza?

Per Iddio Santissimo, bisogna avere proprio la faccia cornea per ostinarsi in simili imprese vergognose: sissignori, vergognose e stupide; perché, mentre si tenta di far onore alla memoria di un uomo, non si bada che l' onor nazionale vien calpestato e offeso.

Bella figura fará la statua di Garibaldi, lá nel giardino di Luglio, come un intruso, come un mendico, come persona che si tollera perché non si puó mandar via a pedate.

Oh! gli faranno una bella iscrizione sullo zoccolo del monumento: ma chi ha cuore ed anima veramente Italiana, leggerá altre parole che non stanno scritte, ma che suonano cosí:

Gli Italiani
Insensibili di animo e di volto
Questo monumento
A dispetto della Nazione Argentina
Eressero.

Quando, ma quando saremo veramente uomini noi altri?

Forse mai, se continueremo ad essere pettegoli ed ignoranti.

Io Saturno.

NOJA

Piove a dirotto, il tuono rumoreggia negli spazi aerei e lo *spleen* mi ha avvolto nelle sue *nebulose* spine.

Cerco distrarmi, a tal uopo getto gli occhi sopra un giornale francese di quelli dallo spirito leggiero, dalle fraschette e dei *calambourgs*, che, sia detto per la veritá, spesso esilarano e mettono di buon umore.

É un articoletto di *Pietro Verron* quel che occupa la mia attenzione, ed ha per titolo « La Chirurgia nell' anno di grazia 2000 ».

L'autore celebra i progressi dell'arte *squartatoria*, giunta in quell'epoca al suo apogeo, e mentre afferma che non puó esistere medicina senza chirurgia, e sostiene che le due scienze non ponno stare l'una senza l'altra come le famose Miss *Millie-Christine*, descrive briosamente con quella *verve* tutta sua particolare l'esame fatto da un chirurgo ad un malato che si presenta a consultarlo sopra una malattia di cui dice essere affetto.

L' uomo della scienza stende sopra un letticciuolo il paziente, e comincia tagliarlo a fette come se fosse un salame; e spicca ed esamina prima i polmoni, poi il fegato, poi i rognoni e cosí via tutti gli organi piú importanti del corpo, che con un mastice o *cemento umano* e colla massima facilitá riappiccica; e infine rimanda il malato a casa sua tranquillo e pacifico dopo averlo esaminato pezzo a pezzo come se si trattasse d'un *maniquin* anatomico.

Che bella cosa se oggi la scienza avesse potuto arrivare a tanto, se ne vedrebbero di tutti i colori investigando le piú profonde latebre della macchina *uomo*.

Vedreste aprire la scatola ossea che racchiude la massa cerebrale di un bifolco che ha saputo ragranellare un bel gruzzolo di patacconi col suo talento, dicono gli uni, colle sue unghie dicono altri, e in mezzo allo stupore universale, trovarla assolutamente vuota.

Vedreste estrarre il cuore di quella fanciulla, che cambia di amanti come di camicia; e che ha saputo vincere in moine la civetta, e trovarlo interamente atrofizzato; estrarre quello di una casta moglie e trovarlo diviso in piú spicchi di quelli d' un arancio.

Vedreste, aperto il ventre d' un giornalista color risotto, trovarvi una inondazione di bile prodotta dallo straripamento di quel sugo giallognolo.

Vedreste il cuore di un prete piú nero della tonaca che indossa.

Vedreste il cuore d'un consigliere d' un pio stabilimento con un palmo di pelo.

Vedreste . . . .

Oh i progressi della scienza, quanti misteri metterebbero alla luce del giorno!!

Tirsi,

CHARITAS

Un giornale — numero unico — con illustrazioni, scritti di letterati, versi di poeti illustri, ecc. col nome che intitola queste righe, puó stimarsi un plagio, una imitazione. E la sará. Ma oggi si tratta di dare alla caritá le forme piú molteplici e piú varie, in modo che non pesi troppo sulle borse dei concittadini specialmente sui meno agiati. E perció applaudiamo senza riserva all'iniziativa presa dal Dottor Boraschi e dal Prof. Scotti di pubblicare il *Charitas*.

Del nuovo giornale si pensa di stamparne **cinque mila** copie, vendibili ad un prezzo *minimum* di cinque pezzi. Qual migliore occasione perché tutti dilettandosi ed istruendesi possano concorrere senza sacrifizí ad alleggerire tanta sventura?

Avanti con coraggio volonterosi iniziatori.

Io.

Lettera e non lettera

—

Carissimi *Macaone, Siringa* e *Compagnia Maldicenìesca* tutta !

Potreste rompervi tutti l' osso del collo senza poter indovinare il perché di questa mia letterina.

Ma io vi risparmio l' osso e la fatica dello indovinare col dirvi subito un parere mio, che é questo.

In malora la fiaccona !

Il *Maldicente* — volere o star seduti — á da fare cammino; e voi, giovinotti, suoi figli e fratelli, dovete infondergli tanta forza, non dico da scoppiare, ma da tenersi sicuramente di fianco a un treno diretto, che cammini.

E perció, su baldi a ripigliare la penna, e giú botte da levare il pelo ed il battesimo lá dove sappiamo che si ha bisogno di botte: si tirino fuori un' altra volta quei frizzi garbati che furono al *Maldicente* come gli Zuavi alla presa di Magenta: fuori un' altra volta quelle riviste dottamente buffe; quella voglia matta delle burlette; quello spirito, insomma, che adesso non abbiamo, ed eraci allora il migliore di quantí Amministratori avemmo potuto mai desiderare.

E contate che di Amministratori buoni ne ebbe parecchi il nostro giornale, non fatta eccezione di quella perla di ultimo, che ci portó via una mesata intera, l' accoppi Iddio !

Giú la fiaccona !

—

Né credere, del resto, che il publico sia di voi malcontento neppure adesso.

Che balle !

Se Domenica — per esempio — il vostro era un giornale molto *Maldicentino*, quel poco che recava era peró condito di modo che pizzicava piú di una cuginetta che ti voglia bene, col giudizio giá maturo.

Quella suonata di *Siringa!* Morire senza che un prete cristiano mi possa ungere le ruote, se ne suoneranno una tale gli Arcangeli del Giudizio Universale !

S' avesti tu voluto schiacciare addosso alla Boca, quella tua pepata, mio bello *Siringa*, ed a quest' ora avresti giá dovuto *mandarti* a *mudare*, come é vero che un antico *servo dei sacerdoti*, infarinatosi di liberalismo per meglio gabbare i liberali poveri di spirito, é capace di sputore la sua bava velenosa sui passi di un galantuomo, col nascoss intento di scaldare i ferri ad una societá che giá li ha roventi. »

Fortunatamente quí non c' é nulla a ridire; ed in quanto all' andamento delle nostre Societá — alle sedute dei nostri Consigli — alla universale concordia — alla fedeltá degli amministratori — al rispetto per la Santa Madre Chiesa, proprio mi sentirei di poter giurare che siamo un popolo — popolo no, perché il popolo paga soltanto — ma una brigata che puó dare dei punti a qualsiasi brava gente che sa trovarsi e mantenersi una carica — *maneggiare* con dignitá la cosa publica — e volersi un bene, un bene, dico, da divorarci a.... baci !

Como no ?

—

Era la mezz' ora consacrata alla *economia sociale*, se non prendo errore; e dalla inferriata di una scuola locale sento domandare:

— Quali sono i mezzi piú certi per accumulare un patrimonio ?

— Dice a me, signor maestro ?

— Gnor si !

— Rubare e farla franca !

Veité de Dios.

Sisifo.

CRONACHETTA

Societá Unione Operai Italiani.—Questa Societá sempre prima in ogni torneo della beneficenza stabilí di dare per l' 11 corrente una festa da ballo a totale beneficio degli innondati.

Ma non crediate che sia una delle solite feste da ballo questa dovrá eclissare perfino quelle descritte nelle *Mille e una notte.*

Sará una vera festa fantastica incantevole, ed il piú bello l' incanto sará ancora quello di avere compito, nel divertirsi, una buona azione.

Prepariamoci adunque per l'11 di Novembre.

Teatro della Opera. — Questa sera avrá luogo in questo teatro un Gran Concerto Vocale ed Istrumentale organizzato a favore degli inondati da quegli eminenti artisti che sono i signori Melani e Del Ponte.

Il programma é dei piú attraenti, e noi non dubitiamo che i nostri connazionali sapranno col loro numeroso concorso assicurare quell'esito che non si puó fare a meno di attendersi da sí filantropica ed artistica festa.

Politeama — Fin da ieri sera prese possesso delle scene del Politeama una Compagnia di *Zarzuela.*

Ne riparleremo con piú agio.

Intanto sappiasi che chi va al Politeama é certo di ritornare a casa comodamente ricevendo coll' entrata un biglietto del Tramway in regala.

Teatro Goldoni — Questa sera si rappresenta «La Peste di Milano».

A noi pare che la stagione non sia troppo propizia per tali rappresentazioni.

AVVISI

Grande Novitá

CAFFÉ ABBRUSTOLITO E MACINATO A VAPORE
415-Via Cuyo-415

ALMACEN DEL VAPOR

Il 24 Settembre si inaugurerá un motore a vapore esposto nelle vetrine del mio magazzeno.

Il motore, costrutto appositamente per macinare il caffé alla presenza dei compratori, funzionerá quotidianamente, e i buongustai, che vogliono caffé buono potranno ottenere fresco a qualunque ora.

Dopo lunga esperienza ho potuto alfine ottenere il mezzo di poter offrire ai miei clienti a modico prezzo una specialitá nel genere del caffé in polvere, che si vende generalmente mescolato a sostanze eterogenee.

Il caffé che io vendo é genuino — ed é alla vista dei compratori prima di essere sottoposto alla macinazione.

Almacen del Vapor — Cuyo 415 — fra Artes e Cerrito, e laboratorio per macinare droghe, spezie, zucchero, lino, senape, ecc. a prezzi modicissimi.

Giuseppe Buffa.

FABRICA PRIVILEJIADA
DE
CAL
DE
L. CERRANO y C
CALLE GARANTIAS
Esquina Paseo de Julio
ESCRITORIO - S. MARTIN 216
Entre Cuyo y Corrientes
CAL VIVA DE MALDONADO Y DE QUEGUAY
CAL APAGADA

261--SUIPACHA, entre CORRIENTES y GENERAL LAVALLE--261

STABILIMENTO MEDICO
DI
AEROTERAPIA E ATMIATRIA

148 - SUIPACHA - 148

ol contingente scientifico di medici specialisti delle facoltá di EUROPA e BUENOS AIRES

Questo stabilimento nuovo in Buenos Aires, a provvisto del- e macchine piú moderne e di riconosciuta utilitá dai piú dotti edici europei pel trattamento delle malattie, che per la loro ronicitá e gravitá non sono curabili per mezzo degli agenti rapeutici comuni venne organizzato nel modo seguente:

CAMERE PNEUMATICHE costantemente ventilate per mezzo di pom- e a vapore per la cura delle malattie del petto.

In questi recipienti di ferro per mezzo di strumenti di precisione, si mprime e si rarefá l'aria, si rende piú ricca di ossigeno e di essenze os- genate, e si ottiene la temperatura e pressione barometrica delle mon- gne e posizioni naturali piú addatte alla cura delle infermitá di petto.

É questo un mezzo terapeutico che si considera in Europa come il piú zionale pel trattamento dell' Asma, Bronchite, Tisi pulmonare, Tosse nvulsiva, Sorditá catarrale.

SALA D'ATMIATRIA con grandi apparati perfezionati di POLVERIZ- ZIONE ed INALAZIONE coi quali si ottene la polverizzazione dell' acqua mare e di altri liquidi medicamentosi e la inalazione di Ossigeno Ozone l essenze ossiggenate per la malattia dei bronchi e della gola.

Contiene anche tutti gli apparati moderni Idroterapici potendosi dare Docce a qualunque temperatura e pressione, come mezzo coadiuvante lla curazione della Anemia, Scrofola, Tisi pulmonare, Bronchite cronica, fezioni dello stomaco, del fegato, cerebrali e del sistema nervoso.

CAMERA DI NEBULIZZAZIONE, sistema non prima introdotto in uesto paese per far giungere direttamente ai polmoni sostanze medici- ali solide per la cura razionale della ulcerazione pulmonare.

GABINETTO DI ELETTROTERAPIA per la cura delle paralisi, Reu- atismi, Nevralgie e per guarire radicalmente i ristringimenti uretrali n la galvano caustica.

GABINETTO DI EMOSPASIA per la cura delle congestioni del cervello, l polmone, e del fegato a mezzo delle VENTOSE DI JUNOD.

Apparato e metodo del Dr. Sayre pel trattamento di certe deviazioni lla colonna vertebrale.

Le malattie croniche dell'utero e dell' uretra sono curate con metodo eciale, possedendo lo stabilimento tutti gli apparati che a tale effetto si chiedono.

Lavaggio dello stomaco e della vescica per la curazione del catarro di tti organi.

Le ore di consulta sono dalla una alla 3 pom. — I GIOVEDÍ CONSULTA RATIS.

Non si ricevono in cura gli infermi dichiarati assolutamente incura- ili nella consulta.

IREZIONE:—GIOVANNI CIMONE—GIOVANNI L. MARTIN—FELICE ROMANO *(Proprietario)*.

A LA CONFITERIA DEL "SOL"
de
F. Frattini y M. Atippi
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista

BOTTIGLIERIA
DEL
POLITEAMA ARGENTINO
DI
FELICE LIONETTO
Importazione di Vini Italiani.
alle Corrientes 652, angolo Paraná
BUENOS-AIRES

ALLA CORONA D'ORO
Almacen, Fonda e Caffé
Calle Zeballos N. 3 y 5 — Rivadaviu N. 616
Gran deposito di vini italiani
A PREZZI MODICI
Tutti i Giovedí e Sabati
BUSECCA ALLA MILANESE
Amatori e buon Gustai — ricordatevi della CORONA D'ORO.

J. Mantegazza y C.ia
180-FLORIDA-180

CHAMPAGNE LOUIS ROEDERER

CASA
IMPORTATRICE
DI
Vini
Cognac
e Liquori
esteri
SIA D'ITALIA
che di Francia

SPECIALITÁ
IN
VINI
Barolo
Barbera
Nebiolo
Moscato
ecc.

CHAMPAGNE (V.ve) CLICQUOT

La casa trovasi costantemente provvista dei suddetti vini; garantisce la loro legittimitá e provenienza.
Li raccomandiamo ai conoscitori.

Assortimento speciale in vini e liquori di
Bordó e Borgogna
DEPOSITO PERMANENTE PER L'AMERICA DEL SUD
della G. de CHARTREUSE
Cognac, Rhum, Assenzio, Oporto, e Xerez in fusti.
CONSERVE ED ARTICOLI PER CONFETTERIE
Diffidare delle numerose falsificazioni

SOCIETÁ G. B. LAVARELLO e C.a
LINEA DI VAPORI ITALIANI
FRA
GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA
coi seguenti regi postali
N. America, S. America, Europa
E
Cristoforo Colombo
IL MAGNIFICO VAPORE
C. COLOMBO
Partirá il 31 Ottobre 1882
PER
GENOVA, NAPOLI E SCALI INTERMEDII
TOCCANDO RIO JANEIRO
PREZZI DI PASSAGGIO
1.a classe pf. 150,-2.a classe pf. 120-3.a classe ps. 50.

Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno di 1.a e 2.a classe col 20 0|0 di ribasso; andata e ritorno di 2.a classe $ 80 oro.

Si danno buoni d'imbarco personali dall'Italia e Spagna a Buenos Aires a $ 32 oro, obbligandosi la Societá a ritornare integro l'importo del passaggio, quando non si effettuasse per qualunque ragione il viaggio.

NOTA — Le partenze da Genova sono il primo d'ogni mese.
ALTRO — Per merci diriggersi all'unico Agente in Buenos Aires.

Giovanni Lavarello
CORRIENTES 75.

TALLER DE MAQUINAS DE COSER
de G. VATTUONE
418 — CALLE CUYO — 418
Compasturas y piezas para maquinas
DE COSER
Se cambian máquinas usadas por nuevas
EN ESTA CASA ENCUENTRAN
Siempre maquinas de los mejores sistemas
(NORD AMERICANAS)

Non havvi nessuna piú soave e silenziosa che quella dal nome (Domestica) che igienica per eccellenza é stata raccomandata dalla Facoltá Medica di New-York, serve a cucire dalla stoffa piú fina alla piú ordinaria.

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96

Emette Cambiali

SOPRA I SEGUENTI PUNTI

D'Italia, Svizzera e Francia

PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona	Caltanisetta	Nervi
Alessandria	Catania	Novi Ligure
Ancona	Colico	Oleggio
Acqui	Desenzano	Palermo
Alba	Domaso	Padova
Albenga	Dongo	Pallanza
Arezzo	Domodossola	Parma
Asti	Desio	Pavia
Aosta	Este	Pegli (Genova)
Abbiategrasso	Edolo (Brescia)	Pesaro
Aquila	Erba (Como)	Perugia
Ascoli Piceno	**Firenze**	Piacenza
Albissola Marina	Ferrara	Pinerolo
Alio (Palermo)	Forlí	Pisa
Bologna	Faenza	Pietrasanna (Lucca)
Brescia	Fano	Pistoja (Firenze)
Bergamo	Finalborgo	Pontedecimo (Genova)
Biella	Finalmarina	Porlezza (Como)
Bormio	Fossano	**Roma**
Baveno	**Genova**	Rapallo
Bedonia	Gallarate	Ravenna
Belgirate	Gallicano	Rimini
Bellaggio	Cirgenti	Recco
Bellano	Gravedona	Reggio Emilia
Belluno	Gallipoli	Rocchetta Ligure
Bobbio	Intra	Savona
Bari	Ivrea	Spezia
Brá (Cuneo)	Livorno	Siracusa
Broni	Lodi	Siena
Borghetto di Vara	Lucca	Sondrio
Borgomanero	Legnago	Susa
Borgotaro	Lecco	Saluzzo
Borgo Ticino	Luvino	Sestri Levante
Busto Arsizio	Legnano	Sestri Ponente
Brindisi	Lecce	Stradella
Como	**Milano**	Stupinigi (Torino)
Cremona	Messina	**Torino**
Crema	Mortara	Tortona
Camogli	Mede	Treviso
Casale Monferrato	Menaggio	Taranto
Cassine	Mondovi	Udine
Cast. novo diGarfagnana	Magenta	**Venezia**
Ceva (Cuneo)	Modena	Valenza
Casteggio	Mantova	Varese
Chiavari	Morbegno	Vercetli
Chiavenna	Massa (Carrara)	Verona
Cuneo	Monopoli	Vicenza
Carrara	**Napoli**	Villanova D'Asti
Cagliari	Novara	

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf	Interlaken	Schwyz
Arau	Lugano	Schaffhausen
Basilea	Locarno	Sion
Berna	Lucerna	Soleure
Bellinzona	Liestal	Vevey
Baden	Lichtensteig	Winterthur
Coira	Losanna	Weinfelden
Chaux-de-Fonds	Mendrisio	Wyl
Frauenfeld	Neuchatel	Zofingen
Friborgo	Nyon	Zurigo
Ginevra	Romanshorn	Zug
Glarona	Rorschach	
Herisau	San Gallo	

FRANCIA

Angouléme	Dunkdrque	Nice
Bayonne	Havre	Orleans
Bézier	Lille	Perpignan
Bordeaux	Lyon	**Paris**
Cette	Marseille	Pau
Carcassonne	Montpellier	La Rochelle
Castres	Nantes	St. Quentin
Dieppe	Narbonne	Toulouse

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

BOURGOGNE

Cap. GUIRAUD partirá il 3 Novembre

PER

Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A SAN VINCENZO E BARCELONA

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $ oro - Seconda classe 120 $ oro

e Terza classe 50 $ oro

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi forti in oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio..
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico del passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carico per Valenza, Alcante, Cartaggine e Malaga.

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

232 - RECONQUISTA - 236

SOCIETÁ ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

LINEA POSTALE

Fra Genova e Rio della Plata

COI VAPORI

UMBETRO I, E ITALIA

IL MAGNIFICO VAPORE

UMBERTO I.

Cap. BAILLEU di 4,000 tonnellate, 2000 cavalli di forza

Partirá il 15 Dicembre

PER

CADICE, GIBILTERRA, BARCELLONA, MARSIGLIA, GENOVA

E NAPOLI

VITTO SCELTO, VINO, PANE FRESCO, CARNE FRESCA TUTTO IL VIAGGIO

PREZZO DI PASSAGGIO IN ORO

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro

e Terza classe pf. 50 oro

Si rilasciano biglietti d'andata e ritorno con **20** pg di ribasso come pure si danno buoni d'imbarco da Genova a Buenos Aires ritornandosi l'mporto intero, non effettuandosi il viaggio.

Per merci e passaggieri dirigersi presso il consegnatario

Ernesto Piaggio.

Calle 25 de Mayo 192.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie del Petto, Venereo, Sifilitiche e della pelle.

RICEVUTO in EUROPA e BUENOS-AIRES

406 -- CORRIENTES -- 406